



Terza domenica di quaresima

Es 20,1-17 ; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

Dal Vangelo di Giovanni

(2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo

In ascolto della Parola

Quello che mi colpisce di più di questo brano del Vangelo è la reazione forte che Gesù ha avuto nel vedere quello che la gente stava facendo nel Tempio. La sua reazione mi fa pensare a come prende posizione rispetto a quello che non va. Lo fa in modo deciso, dire quasi violento, non perde tempo a far capire che non è d'accordo.

Mi fa riflettere sul mio modo di affrontare le situazioni che vivo. Tenderei ad essere una persona "diplomatica", che attende il momento giusto per dire le cose, che aspetta che si "calmino un po' le acque" prima di intervenire. Mi pare invece che Gesù ci stia lanciando il messaggio di non aspettare, di essere chiari in quelle che sono le nostre posizioni, soprattutto se riguardano questioni che ci stanno particolarmente a cuore, senza temere le critiche. Credo che questo sia un messaggio importante soprattutto in questo tempo per tutti difficile, in cui ci è chiesto di prenderci cura reciprocamente e di avere attenzioni particolari soprattutto verso chi è più fragile e solo, come spesso ci ricorda papa Francesco. Per me è un invito ad imparare a capire quando è importante alzare un po' la voce, farsi sentire in mezzo alle tante cose che vanno avanti quasi per inerzia, o perché non ci si pensa.